

La didattica dei luoghi: una visita a

Gli ebrei a Campagna durante il
secondo conflitto mondiale



Definizione del problema

Siamo in una classe terza e, in occasione della **giornata della memoria**, il Consiglio di classe decide di predisporre un'unità didattica che prevede l'uscita per visitare un luogo della memoria. Chiaramente l'unità didattica va collocata all'interno del laboratorio di storia ed è sviluppata in chiave interdisciplinare tra storia ed educazione alla convivenza civile. Lo scopo è quello di far sì che la giornata della memoria non sia solo un vuoto momento di celebrazione ufficiale, staccato pertanto dall'interesse dei ragazzi, ma diventi occasione di riflessione e di formazione.

Durata del percorso

La visita prevede un'uscita breve, perciò è opportuno ricercare un luogo presente sul territorio.

Nel nostro caso si tratta di renderci conto se sul territorio campano (la nostra scuola è situata in provincia di Napoli) sia presente un luogo della memoria che possa riferirsi alle persecuzioni ebraiche.

Scelta del luogo

La storiografia ufficiale non menziona grandi episodi legati alle persecuzioni, o comunque teatro di massacri, ambientati nel territorio napoletano. Gli alunni si sono recati nel laboratorio d'informatica e on line hanno ricercato siti dove era possibile trovare materiale. Dalle loro ricerche è emerso che a Campagna, cittadina in provincia di Salerno, quindi a pochi da Napoli, erano stati istituiti due campi di concentramento. Ci troviamo di fronte a un piccolo ma affascinante pezzo di storia che, inspiegabilmente, ancora oggi, non solo è tenuto in scarsa considerazione dalla storiografia ufficiale, ma addirittura ignorato da buona parte della popolazione campagnese. Da ciò prende spunto il nostro lavoro e la nostra visita, che risulterà ricca di valenza educativa.

Mappa concettuale

Giornata della memoria:
un percorso educativo
attraverso i luoghi

Dalla storia nazionale
alla storia locale:
persecuzioni
contro gli ebrei nel territorio di appartenenza

Un caso anomalo di campo
di concentramento
a Campagna

Giovanni Palatucci,
lo Schindler campano

Testimoni e luoghi oggi

Percorso didattico

L'unità di apprendimento programmata va inserita all'interno del laboratorio di storia, ma ha valenza interdisciplinare.

La modalità didattica privilegiata è quella della ricerca, seguita dalla fase della rielaborazione. La tematica affrontata è inerente alla persecuzione contro gli ebrei, argomento che viene approfondito anche in occasione della giornata della memoria.

Attraverso la ricerca on line gli alunni evidenziano l'esistenza di due campi di concentramento sul territorio locale.

Descrizione dell'attività

Gli alunni, dopo aver reperito materiale on line, vengono invitati ad esaminare tutta la documentazione reperita, per la cui analisi vengono predisposte delle schede.

Interessanti saranno anche le letture sulla documentazione del testimone ancora in vita.

Si passerà poi alla visione in videocassetta dello sceneggiato televisivo sulla vita del questore Palatucci. Chiaramente tutto il percorso sarà collegato allo studio storico dal libro di testo sul periodo in esame.

Il percorso si concluderà con la visita del convento di San Bartolomeo, oggi ristrutturato. Il rischio evidente è che la visita, essendo il luogo non particolarmente significativo, possa rilevarsi noiosa, se non inutile. Tuttavia, proprio la particolarità della storia, rendono il luogo interessante e degno di essere ricordato.

Ma come far parlare il luogo per rendere la visita didatticamente valida?

Un luogo va decostruito, decodificato, sottoposto a critica, come tutte le altre fonti di memoria. Esso sarà esaminato non solo in quanto sede dell'evento particolare, ma anche nel suo "prima" e "dopo", realizzando un percorso di continuità tra passato e presente.

Prima della visita, come già detto, si ricostruirà tutto il contesto dell'evento che segna il luogo. Solo così la visita acquisterà la valenza di esperienza significativa per gli alunni.

Panorama di Campagna negli anni cinquanta. Le frecce mettono in evidenza il convento di S. Bartolomeo (a sinistra) e il convento dell'Immacolata Concezione (a destra) adibiti nel giugno 1940 a campi di concentramento



Campagna: una speranza

E' chiaro che il campo di concentramento di Campagna a parte il nome, non ebbe nulla in comune con i campi nazisti. Se però consideriamo la differenza anche relativamente all'Italia stessa, la storia degli ebrei a Campagna non può non assumere un aspetto ancor più denso di significati; se infatti per questi ultimi - così come per quelli internati in altri luoghi del sud - proprio l'internamento in Italia rappresentò la via di accesso alla libertà, per molti internati al centro, o colà trasferitisi, esso costituì invece una vera e propria anticamera della morte: con l'estensione infatti - anche in Italia - della "soluzione finale" da parte dei nazisti, le milizie fasciste parteciparono su vasta scala alla caccia all'ebreo, macchiandosi così di una gravissima colpa dalla quale non potranno mai essere assolti: alla fine furono 6815 gli ebrei deportati dall'Italia, tra il 1943 e il 1945, nei campi di sterminio nazisti.

Campagna, invece, non volle macchiarsi di una simile crudeltà: il comandante, il corpo di guardia, il Vescovo si prodigarono in tutti i modi per salvare gli internati dall'imminente cattura dei tedeschi. Ecco perché la storia degli internati di Campagna non può far altro che renderci fieri e farci meglio misurare l'abisso in cui nazisti e fascisti avrebbero voluto precipitare il nostro paese.

Il campo di San Bartolomeo durante il periodo di internamento



Il campo della Concezione dopo il terremoto del 1980



Il Convento di S. Bartolomeo oggi



Rapporto Campagna



P.S. N. 01007

R. 92079 - Cl. 979
27
PREFETTURA DI SALERNO

Add 12 Settembre 1929 - Anno XVII

Risposta a nota N. 43977/700

del 3 corrente

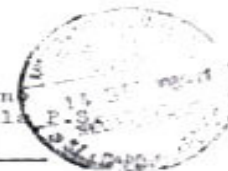
Fuente: n. 10-11-1929

OGGETTO Colonia Confinati comuni. -

ALLEGATI N

Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.

R O M A



A seguito del telegramma pari numero dell'8 corrente comunico che ho inviato sul posto il V. Questore Cav. Uff. Pastore, il quale ha constatato che nel Comune di Campagna vi sono disponibili due caserme: "Concezione" e "S. Bartolomeo", entrambe di proprietà del Comune. La prima è accessibile con veicoli, è ariosa, in discreto stato di manutenzione, con tre grandi camerate ed una ventina di stanzette ed offre una capacità di circa quattrocento posti. Ha, però, un'ala pericolante.

La caserma "S. Bartolomeo" consta di due piani, oltre i locali terranei. Vi sono cinque cameroni grandi, quattro piccoli, quattro stanze grandi e tre piccole, quattro grandi corridoi, cucine, dispense, magazzini. Vi è acqua e luce elettrica, ed è possibile alloggiare circa quattrocentocinquanta persone. Qualche locale è alquanto umido. Non è però accessibile con veicoli, essendovi circa trecento metri di strada selciata, in salita.

Entrambe le caserme sono alle due estremità del centro abitato di Campagna, in località separate, dove è una strada selciata e un ferroviario di Eboli.

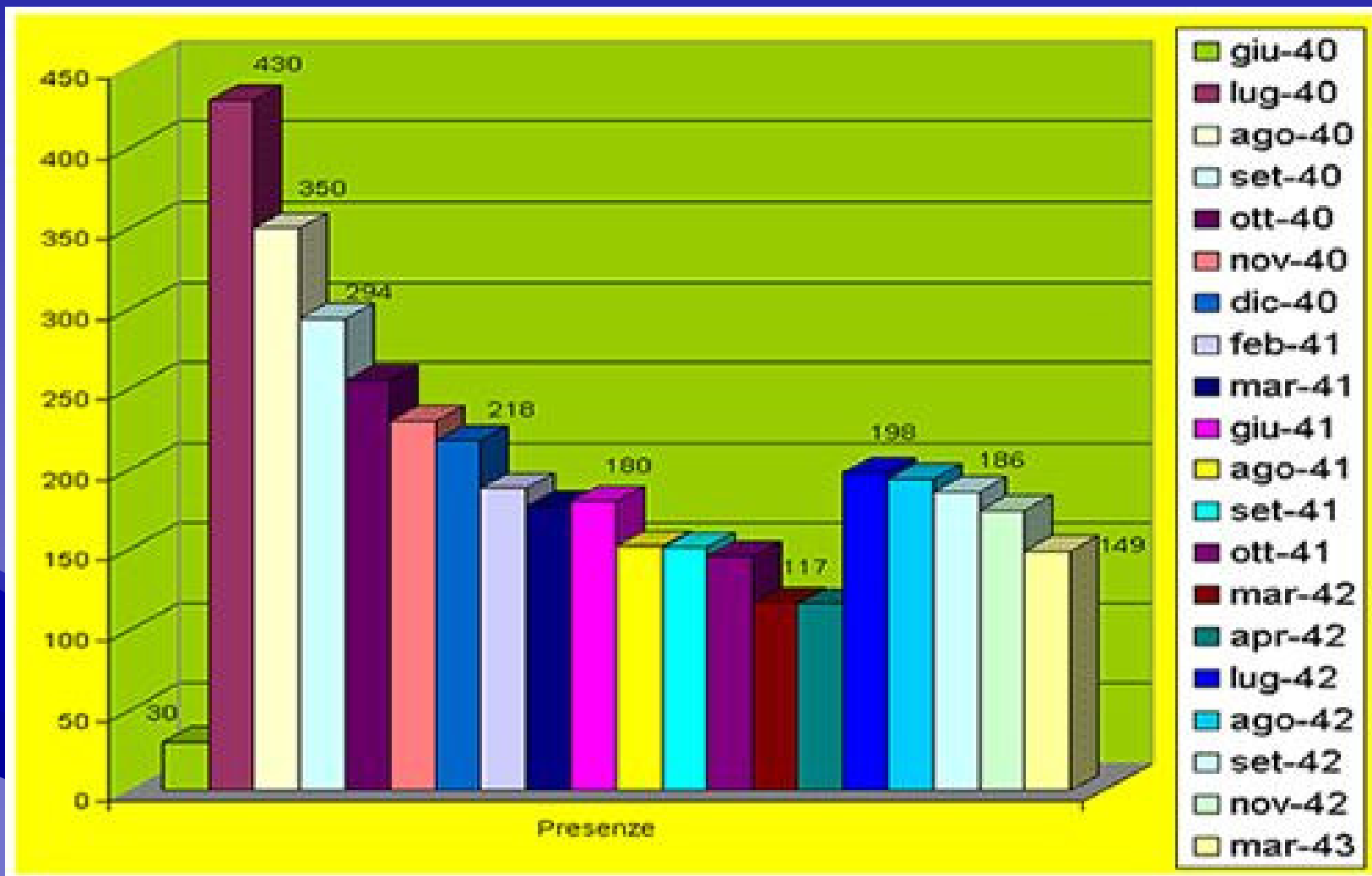
IL PREFETTO

Elenco internati

Presenti al 16-9-1940 ~~XVIII~~

	Cognome	Nome	Paternità	Età	Professione	Cittadinanza
1.	Adler	Leo	Giacobbe	1887	orefice	germ.
2.	Barta	Maurizio	Simone	1881	commerc.	slov.
3.	Beder	Abramo	Szyja	1913	medico	pol.
4.	Berg	Rodolfo	Luigi	1890	albergatore	germ.
5.	Berger	Alberto	Maurizio	1914	tappezziere	apol.ex boemo
6.	Beständig	Samuele	Leone	1902	pellicciaio	apol.ex pol.
7.	Blaufeld	Wolf	Markus	1904	rabbino	apol.ex pol.
8.	Blej	Giulio	Leone	1910	insegnante	rumeno
9.	Borensztajn	Lajbus	Mosè	1901	commerc.	pol.
10.	Brandweiner	Enrico	Salomone	1889	macellaio	germ.
11.	Buchsbaum	Maurizio	Pinkas	1906	commerc.	pol.
12.	Carenni	Giovanni	Nicola	1899	impiegato	apol.ex ital.
13.	Cingolani	Ruggero	Riccardo	1904	maniscalco	ital.
14.	Danzig	Giovanni	Bertoldo	1920	meccanico	boemo
15.	David	Sigfrido	Alberto	1908	prof.in filos.	germ.
16.	Degai	Alessandro	Nicola	1890	pittore	apol.ex russo
17.	Donath	Edoardo	Bernardo	1905	ingegnere	slov.
18.	Ehrmann	Giuseppe	Emanuele	1897	commerc.	pol.
19.	Eisen	Mosè	Chaim	1887	viaggiatore	germ.
20.	Elsner	Rodolfo	Bernardo	1900	impiegato	germ.
21.	Engel	Guglielmo	Giulio	1906	architetto	slov.
22.	Epstein	Bernardo	Mosè	1913	rabbino	slov.
23.	Ernst	Arturo	Massimiliano	1885	scrittore	germ.
24.	Fabbris	Girolamo	Francesco	1920	falegname	jugosl.
25.	Feith	Guglielmo	Michele	1899	avvocato	boemo
26.	Finkelstein	Mosè	Enrico	1897	commerc.	germ.
27.	Förster	Ugo	Ernesto	1915	chimico	germ.
28.	Fränkel	Bernardo	Saul	1889	commerc.	apol.ex pol.
29.	Freudmann	Massimil.	Carlo	1892	orologiaio	boemo
30.	Friedjung	Giovanni	Ernesto	1913	possidente	germ.
31.	Gaffiers	Walter Alb.	Alberto	1869	prof.giornal.	ingl.
32.	Gewürz	Szyja	Henoch	1895	libraio	pol.
33.	Grott	Bela	Giacobbe	1916	tipografo	slov.
34.	Grünfeld	Massimil.	Vojtech	1900	commerc.	slav.
35.	Habib	Eliezer	Giuseppe	1903	commerc.	apol.ex turco
36.	Hammerschmidt	Daniele	Leopoldo	1884	commerc.	germ.
37.	Hammerschmidt	Guglielmo	Leopoldo	1889	commerc.	germ.
38.	Hauser	Maurizio	Ermanno	1898	commerc.	apol.ex pol.

Presenze dei prigionieri nei campi dal 1940 al 1943



Visita del
vescovo agli
internati



Giovanni Palatucci, il Poliziotto che salvò migliaia di ebrei”

Giovanni Palatucci nacque a Montella - in provincia di Avellino - il 31 maggio 1909 da Felice e Angelina Molinari. Importante fu nella sua formazione l'autorevolezza morale e culturale degli zii Antonio e Alfonso - che diverranno membri e docenti dell'Almo Collegio Teologico di Napoli e superiori provinciali dei Francescani conventuali in Puglia e a Napoli - e dello zio Giuseppe Maria Palatucci, Vescovo di Campagna. Compì gli studi ginnasiali presso il Ginnasio Pascucci di Pietradefusa ed il Liceo nella non lontana Benevento. Dopo la maturità, venne il tempo del servizio militare (1930) per il quale fu destinato, come allievo ufficiale di complemento, a Moncalieri. Nel 1932, a ventitré anni, si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Torino. Il 16 settembre 1936 è a Genova dove formula promessa di volontario Vice Commissario di Pubblica Sicurezza. Dal 15 novembre 1937 è a Fiume presso la cui Questura - ove negli anni successivi avrà incarichi di Commissario e di Questore reggente - assumerà la responsabilità dell'ufficio stranieri, che lo porterà a contatto diretto con una realtà di rara umanità ed in particolare con la condizione degli Ebrei".

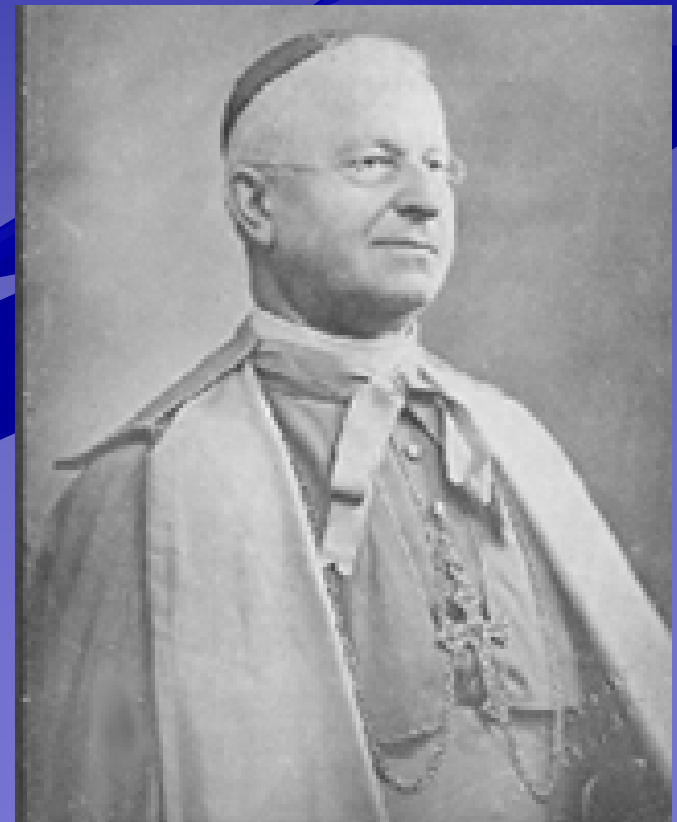


Il Vescovo di Campagna

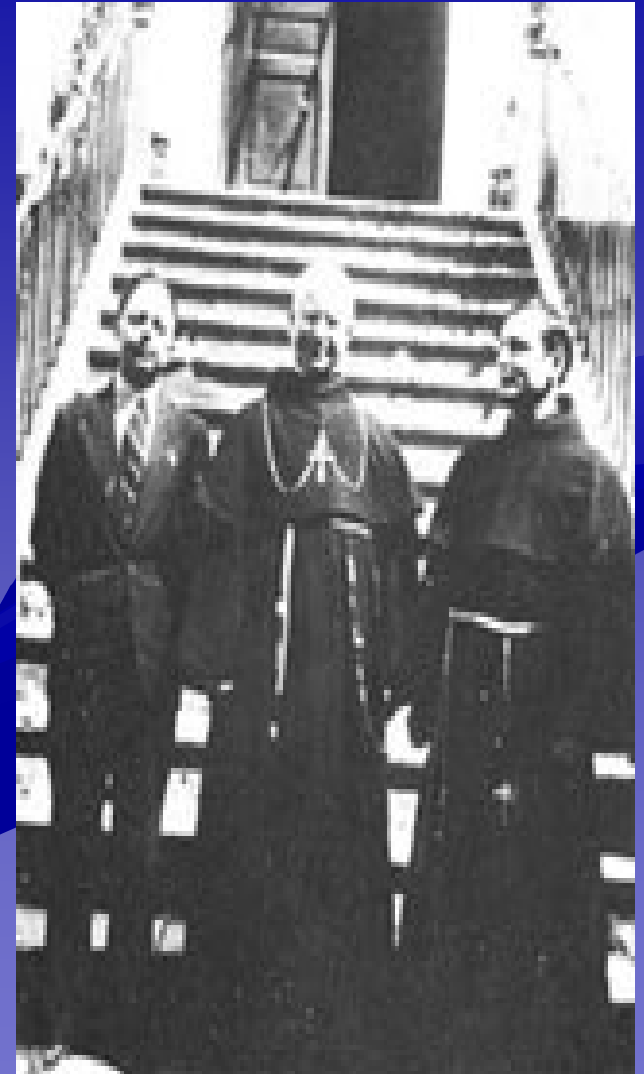
Padre Giuseppe nacque a Montella (AV), un paese che sorge ai piedi del Santuario dedicato al Santissimo Salvatore, il 25 aprile del 1892. Il giovane Giuseppe veniva accolto alla vita francescana a Ravello il 5 giugno del 1906. Sempre a Ravello compiva l'anno di noviziato sulla tomba del Beato Bonaventura da Potenza. Il 5 giugno 1912, presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguiva la laurea in filosofia e contemporaneamente all'Apollinare frequentava la Pontificia Facoltà di Lettere e di Studi danteschi. Nel 1913 continuava gli studi presso la Facoltà Teologica di San Bonaventura, seguendo anche corsi speciali presso l'Accademia Liturgica Romana.

Il 22 maggio del 1915 (a 23 anni) fu ordinato sacerdote; il giorno successivo alla sua prima Messa Solenne, celebrata nella chiesa di S. Silvestro del paese natio, partì perchè richiamato alle armi.

A 45 anni, nel pieno della maturità mentale e delle forze fisiche fu eletto Vescovo di Campagna. Fu consacrato il 28 novembre del 1937 dal Cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli. Fece il suo ingresso in diocesi il 16 gennaio del 1938. La diocesi di Campagna si estendeva su un territorio fra i più poveri del sud e comprendeva 14 Comuni e 34 parrocchie.



Quando nel giugno del 1940 arrivarono gli ebrei destinati ai due campi di concentramento della Concezione e di S. Bartolomeo, il Vescovo diede loro un appoggio incondizionato, aiutandoli sia dal punto di vista spirituale che materiale. Egli li trattò come "*fratelli*" badando a non farli sentire mai come degli esclusi o dei diversi. Anche la stima che le autorità addette alla sorveglianza degli internati nutrivano nei confronti del Vescovo, così come forse un certo timore reverenziale, lo aiutarono senza dubbio a ottenere molto spesso delle concessioni per gli internati. L'operato del Vescovo Palatucci nei confronti degli ebrei fu possibile anche grazie all'aiuto del nipote Giovanni Palatucci - all'epoca funzionario di Polizia a Fiume - il quale incaricato di ostacolare il movimento di emigrazione clandestino degli ebrei, cercò invece di salvare loro la vita in tutti i modi possibili: quando infatti la via dell'immigrazione clandestina non era possibile, Giovanni Palatucci inviava gli ebrei presso il campo di concentramento di Campagna, affidandoli così alla protezione dello zio Vescovo.



Il testimone

Alberto Remolino nasce a Campagna l'8 giugno 1917 ed e' oggi l'unico persona vivente che possa testimoniare sulla fattiva collaborazione instauratasi tra **Giovanni Palatucci** e lo zio Mon. Giuseppe Maria Palatucci, **Vescovo di Campagna**, durante il periodo di internamento degli ebrei a Campagna. A quell'epoca Remolino prestava servizio militare a Fiume presso il 26° Reggimento Fanteria dove resterà fino al giugno 1945.

" Fu il Vescovo in persona ad avvisarmi della presenza di suo nipote a Fiume; egli mi consegnò anche una lettera di presentazione da dare - in caso di bisogno - appunto a suo nipote Giovanni ".

Una volta arrivato a Fiume il sig. Remolino andò subito in questura dal dott. Palatucci per consegnargli la lettera.

"Ignoravo completamente il contenuto della missiva, nè mi permisi di chiedere qualcosa al funzionario. Un fatto strano però succedeva ogni qualvolta andavo in licenza a Campagna: immancabilmente infatti, il dott. Palatucci mi consegnava un plico, contenente numerosissime lettere, da consegnare allo zio Vescovo; altrettanto poi mi chiedeva il Monsignore al mio ritorno a Fiume".

Il giovane militare divenne in pratica un "inconsapevole postino", collegando in tal modo - e aggirando quindi i controlli, i prigionieri con i familiari.



"A Dachau per amore"

Di Giovanni Palatucci vogliamo ricordare ancora una parola detta nelle ore buie; sapendo che una donna ebrea era minacciata di imminente arresto, la affidò ad uno dei suoi colleghi dicendogli: "Questa è la signora Scwartz. Trattala, ti prego, come se fosse mia sorella. Anzi, no: trattala come se fosse tua sorella, perché in Cristo è tua sorella". Tanti anni dopo, quella signora è partita da Israele ed è andata sino a Fiume, per mettere un fiore davanti alla Questura in memoria di Giovanni Palatucci.



Docente coordinatore :
prof.ssa Rita Parlato
anno scolastico 2004/05

